

Nel tesoro ci sono cose nuove e cose antiche, c'è la novità della vita che si dispiega davanti a noi e c'è il senso di quanto accade che nasce nell'oggi, si radica nel passato e si proietta nel futuro. Non esiste un cammino di fede senza storia, il Signore si serve delle nostre storie per indicarci il cammino, suscitando domande proprio a partire da dove siamo. Negli anni della sua predicazione il Maestro vive attorno al lago di Galilea, osserva il lavoro dei pescatori, ne sceglie almeno quattro per il gruppo dei Dodici: la rete fa parte della vita del Maestro e per questo la sceglie come un'immagine del Regno. Gesù coglie in questa tecnica di pesca un aspetto del Regno: è il gesto largo di chi getta ovunque e racco glie dappertutto, un gesto carico di speranza e privo di timore. È il gesto di Dio che, nel vasto mare della storia e del mondo, non ha paura di raccogliere ogni uomo, ogni donna, di tirar su tutti quelli che si lasciano prendere. Come in ogni parabola, c'è un uso sapiente del paradosso: i pesci si pescano e muoiono, la pesca di uomini è per la vita. Il Regno di Dio nel tempo della storia è quindi un tempo aperto a tutti, perché ciascuno possa conoscere Gesù e accoglierlo come Signore della vita. In questo tempo la comunità dei discepoli, la Chiesa ha un solo compito: pescare con larghezza. Non è il tempo della cernita, ma quello della raccolta di ogni genere di pesci, di ogni genere di umanità. Quando la rete è piena, i pescatori la tirano a riva e allora lì scelgono distinguendo i pesci buoni da tenere nei cesti e quelli cattivi da buttare via. Alla fine del mondo sarà Dio stesso a compiere la cernita esercitando il giudizio. Non è dei discepoli, non è della Chiesa il compito di giudicare, ma di Dio, che Gesù ha raccontato essere padre buono, madre piena di misericordia, capace di un giudizio assoluta mente distante dai nostri. Matteo conclude le parabole del Regno con una domanda di Gesù: «Avete compreso tutte queste cose?». Avete compreso com'è il Regno? Il Signore con una breve finale pennellata narrativa, mostra ai suoi ascoltatori lo scriba, esperto delle Scritture e diventato discepolo del Regno, desideroso di accoglie re la novità annunciata e portata da Gesù. Lo scriba, abituato a insegnare, deve tornare a imparare. E questo scriba sapiente, capace di coniugare passato e presente, memoria e novità, è prima di tutto Gesù stesso che, nella sua persona,

rende vive e sempre attuali le promesse fatte da Dio al suo popolo e le apre a tutti i popoli.